



◆ **Sulla Campania il segretario della Quercia chiede ai popolari e alla coalizione di aprire un nuovo tavolo regionale**

◆ **«I consigli di Berlusconi ai suoi? I kit? Al ridicolo non c'è mai fine È un'idea della politica agghiacciante»**

◆ **«Vorrei riprendere il discorso interrotto sull'Ulivo come soggetto politico Per questo parlo di una seconda Gargonza»**

«Tutti insieme per far ripartire Bassolino»

L'appello di Veltroni: il candidato deve essere espresso dal centrosinistra

MICHELE SARTORI

MILANO Mica ha dimenticato la passionaccia da critico cinematografico, pur essendo passato alla regia. Ed ecco Walter Veltroni stroncare la voglia di proporzionalismo di Bertinotti: «Un film già visto. Orrendo». Ecolò iniferie sull'ultima uscita di Berlusconi: «Un film demenziale». E chiederà ancora un seguito del capolavoro «L'Ulivo»: «Gargonza 2». E a Milano, il segretario dei Ds, negli austeri chioschi dell'Umanitaria, a ragionare su «La sinistra nella storia italiana», il libro di Massimo Salvadori. E che c'azzecca con la cronaca? C'entra, c'entra...

Perché Paolo Mieli, ad esempio, stuzzica. Vabbè condannare il comunismo. «È il compromesso storico? Quando sento invocare la necessità di metter mano alla pistola». Hobby, in effetti, che qualcuno ha praticato, a quei tempi. Ma adesso è tutto diverso. E di qua parte Veltroni per sostenere l'esigenza di «una democrazia moderna che si fonda su alternanza, autentico bipolarismo, governi nati dal voto. La democrazia dell'alternanza è il sale della terra».

L'Italia, si capisce, è particolarmente insipida «Quella dell'Italia è un'anomalia. In Spagna, in Francia, in Germania la sinistra gareggia da sola. In Inghilterra e negli Usa governano da soli i partiti di centrosinistra. E da noi? C'è una coalizione che governa e bene, perché il paese galoppa ma unisce forze di centro e di sinistra. Siamo gli unici. Credo che siamo solo alla prima pagina del primo capitolo». Non bastasse, «oggi riaffiorano tentazioni proporzionaliste che considerano il maggioritario un infortunio. Vorrei ricordare che col proporzionale abbiamo avuto 56 governi in 50 anni». Il primo film: brutto e continuamente interrotto dal voto.

E quindi? «Bisogna costruire una sinistra che punti ad essere maggioritaria, capace di combinare radicalità e riformismo. Jesse Jackson non è meno di sinistra di Bertinotti: eppure convive con forze molto più moderate nel partito democratico...». Come dovrà essere, la sinistra del futuro? «Fondata sul nuovo della società e insieme sul disagio dei più deboli. Se dovessi scegliere due simboli, direi: 'Internet ed Africa'».

Bel titolo. E passiamo a «Gargonza 2», stesso filone: «Io vorrei riprendere il discorso interrotto sull'Ulivo e sul centrosinistra come soggetto politico che non annulla l'identità dei partiti ma che non si risolve nella loro somma. Per questo parlo di una seconda Gargonza, per riprendere quella strada, e insistere...». Sì, però le reazioni degli invitati non paio-



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

Carlo Vitello/ Ap-Agi

no entusiasti. «A me invece sembrano buone. A parte qualche considerazione sul luogo. Ma io l'ho detto apposta, è una scelta meditata. Anzi, già che ci siamo, posso aggiungere qualcosa sulla Campania?».

Come no. «Ecco: anche là non si può pensare ad un puro e semplice allargamento dello schiera-

mento. Il candidato deve essere espresso da tutte le forze del centrosinistra. Questo è il mio appello al Ppi ed alla coalizione: apriamo un nuovo tavolo regionale, facciamo ripartire unitariamente la candidatura Bassolino». Sandro De Franciscis, vicesegretario del Ppi della Campania, apprezza: «Il nuovo di cui parla Vel-

Conto alla rovescia in Campania, oggi l'incontro con il Ppi

Bassolino distende i toni e auspica la piena partecipazione dei popolari nell'alleanza

DALL'INVIATO ALDO VARANO

NAPOLI È finita alle dieci di ieri sera l'ultima riunione del centrosinistra napoletano (assenti i Popolari). Pressante l'appello dei leader dei partiti: sediamoci tutti attorno a un tavolo. Parliamo e decidiamo le regole del centrosinistra. Discutiamo come dobbiamo andare avanti. Nessuno si nasconde che l'invito ai Popolari per oggi è l'ultima occasione per andare alle elezioni della Campania con la coalizione unita.

Dice Gianfranco Nappi, segretario regionale diessino: «Abbiamo avuto un dibattito serio e impegnato concluso con un forte appello al Ppi per - scandisce - un nuovo inizio e la ripartenza dell'alleanza in uno spirito in-

cui sia chiara l'essenzialità di tutti i partiti del centrosinistra». Per Nappi la riunione di oggi, se ci sarà e i Popolari decideranno di parteciparci, dovrà affrontare tutte le questioni delle regole e dei programmi del centrosinistra per poi passare, senza interruzione alcuna, ad affrontare tutti gli altri temi dell'alleanza.

■ **L'APPELLO DEI PARTITI «Sediamoci intorno ad un tavolo e stabiliamo insieme le regole del centrosinistra»**

A Napoli, quindi, prosegue l'oscillazione tra annuolamenti e schiarite, diventata ormai normale. Per tutta la giornata di ieri si è temuto che la rottura ormai si fosse consumata defi-

IN PRIMO PIANO

Castagnetti: «Non parliamo di voto anticipato»

ASSISI Certo c'è il caso-Campania ancora aperto, certo i popolari dicono di avere tanti motivi di insoddisfazione nei confronti del governo. Detto questo però, subito dopo aggiungono che «non è il caso di enfatizzare» troppo le attuali tensioni del centrosinistra. Insomma, nonostante le vicende di questi giorni, nonostante il clima che si respira sotto il Vesuvio, arrivare «alle conclusioni che occorre andare alle elezioni anticipate, sarebbe assolutamente sbagliato». E, in ogni caso, «il paese non lo capirebbe». Firmato: Pierluigi Castagnetti. Questo messaggio - che, se non proprio tranquillizzante, è quantomeno distensivo - il segretario dei popolari l'ha lanciato da Assisi, dove da ieri il suo partito sta discutendo di strategie per la salvaguardia dell'ambiente.

Tutto ciò, comunque, non significa che la querelle sul candidato da contrapporre al centro-

destra in Campania sia risolto. E, infatti, lo stesso Castagnetti - incalzato dai giornalisti - ripete punto per punto la posizione dei popolari sulla vicenda: «In Campania noi conserviamo le ragioni del nostro dissenso: insomma rischiamo di essere considerati "eretici" solo perché in politica vorremmo introdurre il buonsenso».

E allora? Che accade? Per capire: sul «piatto» da qualche giorno c'è l'idea di dar vita - dopo le elezioni regionali - ad una «nuova Gargonza», la località toscana dove anni fa si riunì l'Ulivo per ritrovare le motivazioni dell'alleanza di centro-sinistra. Cosa risponde Castagnetti a questo progetto? Ecco di nuovo il segretario del Ppi. Premesso che anche lui si dice d'accordo sulla necessità di «ridurre le ragioni di incomprensione», e anzi considera questo «il presupposto per ragionare in un'ottica di rinnovato Ulivo». Premesso questo, si diceva, subito aggiunge che «per poter andare a una nuova Gargonza,

bisogna evitare oggi di accumulare macerie». Per farla breve: «Il centrosinistra si deve riorganizzare con una prospettiva intorno ad un progetto per il paese. Si sta insieme, insomma, se si ha un progetto da realizzare, e non per inerzia».

Ed allora, ecco la risposta, «per poter andare ad una nuova Gargonza, come qualcuno propone, bisogna evitare nel frattempo di accumulare macerie». «Evitiamo fratture», insiste Castagnetti. Come? Su questo il segretario dei popolari fornisce una risposta un po' in codice, con un messaggio diretto a Roma da tradurre magari poi in Campania: «Se i Ds si attivano - spiega - sanno in quale direzione di marcia muoversi. Punto e basta. Sull'argomento non ha più voluto aggiungere altro, spiegando che lui era ad Assisi per discutere di ambiente, di programmi. «L'unica strada possibile perché la politica recuperi credibilità agli occhi dei cittadini».

ha fatto l'iradiddo per averla, e ora non la vuole votare. Ma sapeva bene che la maggioranza non avrebbe mai consentito una commissione che mettesse sotto accusa i giudici. Allora questo atteggiamento fa pensare che l'intenzione, fin dall'inizio, non fosse di far chiarezza, ma di mettere sotto accusa qualche magistrato...».

Una stoccatina anche sulle difficoltà che sta incontrando il sindaco di Milano Gabriele Albertini: «Quando fu eletto io lo dissi, ad Albertini, che personalmente mi è simpatico: la tua è una maggioranza che non ti consentirà autonomia». Albertini non gradisce: «Non ho bisogno di un pa-

dreputativo». A Milano, ed in Lombardia, è però il centrosinistra che i sondaggi danno in maggiore ritardo. Onorevole Veltroni, pare proprio una corsa in salita... E lui: «Tutte le corse sono in salita. Ne ho visti tanti cadere in discesa... Come farà il voto moderato lombardo ad andare ad una coalizione tra Fini, Bossi e Berlusconi, più una strizzatina d'occhi a Rauti?».

Da quella coalizione, replica Claudio Scajola: «Preciso a Veltroni che l'intervento di Berlusconi a Milano è stata una lunga e complessa lezione di politica, di amministrazione pubblica e di psicologia del comportamento». Ah.

questo s'è dimostrato un signore».

E dentro il Ppi campano c'è maretta. I quadri intermedi, i sindaci, gli amministratori spingono perché si trovi un accordo. Ieri è sceso in campo anche il vicesegretario regionale Popolare Sandro De Franciscis che apprezzando le dichiarazioni di Veltroni ha chiesto di riprendere la trattativa. Oggi, quindi, sarà il giorno decisivo anche perché c'è l'urgenza degli adempimenti tecnici e, soprattutto, c'è la scesa in campo del Polo che ha definitivamente scelto Antonio Rastrelli: impossibile consumare altro tempo. La scelta di Rastrelli lascia immaginare che il Polo consideri perduta la regione Campania, un rischio evocato d'fallo stesso Berlusconi a Milano. Del resto, aver ricandidato il presidente di una giunta regionale che non è riuscito a tenere la propria maggioranza per l'intera legislatura è rivelatore del clima interno al Polo. Peccato che il centrosinistra stia rischiando di regalare dei vantaggi agli avversari.

nittivamente e che ormai fosse inevitabile una campagna elettorale con Bassolino da una parte e Bianco dall'altra. Questo, nonostante ieri mattina il tavolo convocato dal centrosinistra fosse stato spostato per non decidere in assenza del partito di Castagnetti. Con l'evidente obiettivo di svelenire il clima è intervenuto Bassolino che ha ricordato «i rapporti di stima e anche di reciproco affetto» con Bianco, che ha definito «una risorsa preziosa a livello regionale, meridionale e nazionale».

Il sindaco di Napoli ha auspicato «la presenza e la piena partecipazione» del Ppi all'alleanza, che certo non avrebbero un significato aggiuntivo. «Il Ppi è stato ed è - dice Bassolino - parte costitutiva e originale dell'Ulivo e del nuovo centrosinistra. Auspico dunque che si rivedano tutte le forze della coalizione, compresi i Popolari, per definire il quadro programmatico e politico che ci consenta di presentarci uniti alle prossime elezioni».

Un contributo importante al rassetamento è anche venuto da Walter Veltroni che da Milano ha avvertito: «Nessuno in Campania può pensare a un puro e semplice allargamento dello schieramento che già si era determinato a sostegno di Bassolino. Si tratta di qualcosa di politicamente nuo-

vo. Di una candidatura che deve nascere attraverso il concorso di tutte le forze del centrosinistra». Insomma, non siamo all'azzerramento richiesto dai Popolari per far ripartire la trattativa ma a qualcosa che gli assomiglia parecchio.

La partita che si gioca attorno al ricompattamento del centrosinistra continua ad essere complessa. Non è detto che tutti i partiti, specie quelli del centro del centrosinistra, siano entusiasti dell'idea del rientro dei Popolari. Significativa la dichiarazione di ieri di Bianco che ha notato il carattere offensivo di alcuni partiti della coalizione che hanno accusato il Ppi di tendere la corda per ottenere più posti di potere. Accuse offensive, secondo Bianco, che ha invece riconosciuto: «Bassolino almeno su



L'esilio dei Savoia all'Europarlamento

Mercoledì il rapporto sui diritti umani

BRUXELLES Le disposizioni transitorie della Costituzione italiana che impediscono l'accesso ai discendenti maschi dei Savoia sono discriminatorie e contrarie alle disposizioni dei Trattati Ue che l'Italia ha ratificato. E quanto si afferma in un rapporto sui diritti umani che l'Europarlamento esaminerà mercoledì a Strasburgo in cui il relatore Bertel Haarder, liberale danese, chiede al governo italiano di porre fine all'esilio dei membri della ex-famiglia reale. In caso contrario, il rapporto Haarder - che dovrà essere approvato dall'Assemblea in sessione plenaria - invita la Commissione europea ad «indagare su tali violazioni per

un periodo non superiore a sei mesi, con la prospettiva di deferire tali questioni alla Corte di giustizia» del Lussemburgo.

Il rapporto annuale sui diritti dell'uomo nell'Ue, nel capitolo dedicato alle violazioni costituzionali, evoca i casi dei Savoia e degli Asburgo austriaci. Le disposizioni che impediscono il rientro dei discendenti delle due famiglie nei rispettivi paesi - sottolinea il documento - violano al contempo la Convenzione del 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e gli articoli dei Trattati Ue che sanciscono la libera circolazione delle persone e del diritto di stabilir-

si nel territorio dei paesi membri. «L'esilio perpetuo dei discendenti maschi - osserva il rapporto Haarder - è una punizione crudele ed inconsueta che non ha cittadinanza in un'Europa moderna».

Il documento che sarà sottoposto mercoledì alla votazione dell'Europarlamento «invita i governi austriaco ed italiano ad onorare gli impegni emananti dal Trattato restituendo incondizionatamente e senza ulteriori indugi a tutti i membri delle ex-case regnanti dei rispettivi paesi il pieno godimento dei diritti civili, ivi compreso il diritto di entrare liberamente senza alcun impedimenti nei loro paesi d'origine».

Quasi la metà del cielo nella lista dei Ds

In Liguria la capolista D'Aqui guida un drappello di 14 candidate

GENOVA Capolista una donna: Rossella D'Aqui. E non solo. C'è quasi la metà del cielo nella lista dei Ds per le elezioni regionali del sedici aprile: in tutto quattordici donne e diciotto uomini (otto donne contro dieci uomini a Genova). «Una presenza femminile che chiunque dovrebbe invidiarci», ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il segretario regionale dei Ds, Carlo Rognoni. La capolista, Rossella D'Aqui, è assessore provinciale all'ambiente. «Non usciremo di qui - ironizza Rognoni riferendosi alla manifestazione dell'altro ieri di

Forza Italia con i candidati alle regionali - con il kit contenente cravatta e quant'altro, come è accaduto al teatro Manzoni di Milano e neppure daremo indicazioni ai nostri candidati di mangiare caramelle e di non parlare mai né di aborto, né di divorzio».

Il segretario diessino ligure ha indicato poi alcuni punti di forza del programma che sarà presentato in dettaglio nei prossimi giorni: «Dovremo gestire una Regione costituente, capace di trasformarsi nel quadro della svolta federalista; la Liguria dovrà diventare la vera

porta d'Europa sul Mediterraneo».

Sempre per quanto riguarda le presenze femminili alle regionali, in Emilia Romagna le donne per il centrosinistra saranno quattro su dieci candidate, tra loro Anna Majani, titolare della più antica azienda dolciaria d'Italia che produce i famosi cioccolatini «Fiat», sorta nel 1796. E la lei la novità del «listino» del centrosinistra, presentato ieri da Vasco Errani, presidente della giunta uscente e candidato a succedere a se stesso dal centrosinistra che in questa occasione si è «allarga-

to» a Rifondazione comunista. Intanto, nel Lazio la consulta femminile chiede a Badaloni e Storace di proporre agli elettori «una squadra composta al cinquanta per cento da donne».

La presidente della consulta Adelaide Antonelli in una lettera scritta sia al presidente della giunta regionale, Badaloni, e candidato per il centrosinistra e al candidato del centrodestra, Storace, fa notare che già nel consiglio regionale uscente le donne erano «dieci su sessanta» ed ora «abbiamo fondate preoccupazioni di poter mantenere lo stesso livello».

